

Leon Malin



PRIGIONE «CROCI»

24 aprile 1999 — 6 aprile 2000

Leon Malin

**Prigione «Croci». 24 aprile
1999 – 6 aprile 2000**

«Издательские решения»

Malin L.

Prigione «Crocì». 24 aprile 1999 – 6 aprile 2000 / L. Malin —
«Издательские решения»,

ISBN 978-5-44-900884-8

A San Pietroburgo c'è la famosa prigione Kresty. Il personaggio principale trascorre quasi esattamente un anno lì. Come arrivare alle Croci, come vivono, cosa mangiano, dove dormono, come si lavano, questo libro racconta. Alla fine, l'autore dà consigli su come comportarsi in prigione. Come rimanere in vita. Come massimizzare la tua salute. Come avvicinare la libertà.

ISBN 978-5-44-900884-8

© Malin L.

© Издательские решения

Содержание

Arresto, IVS	6
Crocì	8
Конец ознакомительного фрагмента.	10

Prigione «Croci» 24 aprile 1999 – 6 aprile 2000

Leon Malin

© Leon Malin, 2017

ISBN 978-5-4490-0884-8

Created with Ridero smart publishing system

Arresto, IVS

Sono stato arrestato il 24 aprile 1999. Era al mattino, ma non presto, ma più vicino a mezzogiorno. Ho avvolto l'angolo della casa, quando ho visto due giovani camminare lentamente. Perché ho prestato attenzione a loro? Non lo so. Forse perché erano vestiti come qualcosa di povero, non in un modo moderno. Li raggiunsi, aprii la porta dell'ingresso con la chiave. I ragazzi hanno seguito. Salendo una rampa di scale, notai che non chiudevano la porta dietro di loro.

“L'interfono è stato messo apposta per chiudere la porta della veranda”, dico loro.

“E ci sono ancora persone che vanno”, hanno risposto.

E infatti, altri due corsero all'ingresso. Sono stato schiacciato contro il muro. E ammanettato. Cinque di noi, un gruppo, lasciammo l'ingresso e si diressero verso la macchina. Era “Moskvich”, dove difficilmente abbiamo spremuto. Sono stato messo al centro sul sedile posteriore.

Ero stordito e non capivo niente. Chi è questo? Polizia, banditi o altro.

“Chi sei, dagli organi?” – Mi sono rivolto al loro primogenito.

– Sì.

“Dove stiamo andando?”

“Lo scoprirai presto.”

“Sono stato arrestato?” Sei sicuro di aver preso quella persona? Non hai nemmeno chiesto documenti. Ho il mio passaporto con me.

– Andiamo.

Quindi la mia vita era divisa in due parti: “Prima della prigione” e “Dopo la prigione”.

Siamo arrivati sulla strada Tchaikovsky, casa 30 (la città di San Pietroburgo). All'ingresso della villa principesca c'era un cartello: “RUBOP”, il dipartimento per la lotta al crimine organizzato. E dentro c'erano persone in mimetizzazione con mitragliatrici. Certo, questi erano i cosiddetti anni “anni trenta”. Salimmo al terzo piano e percorremmo il corridoio. Lungo tutto il muro erano montati anelli di ferro, che, fissati con le manette, erano persone, banditi. Sono stato anche incatenato a uno di questi anelli. E così rimasi per ore. Gli interrogatori iniziarono più vicino alla notte.

Dopo gli interrogatori, già a tarda notte, sono stato perquisito. Si tolsero gli occhiali, l'orologio, la cintura, i lacci delle scarpe. Lasciandomi solo un pacchetto di sigarette. E guidarono i cantieri verso l'IVS, fino al centro di detenzione temporaneo. Certo, ho guardato pietoso. Gli stivali cadono dalle gambe, la mano sostiene i pantaloni, il secondo è la catena con la scorta. E anche nel buio è necessario vedere senza occhiali, in modo da non inciampare su nulla.

IVS si trova negli ultimi due piani della casa in via Zakharevskaya, ex Kaliayev. Dalla finestra della mia macchina fotografica (guardando avanti), ho potuto vedere la Grande Casa. Forse era come avvertimento e modifica.

Le scorte mi consegnano all'amministrazione locale. Di nuovo una ricerca, una shmona. Perdo metà delle sigarette in un pacchetto. Quindi il fingerprinting. E la fotocamera.

Una luce spenta brucia nella cella. Alle pareti ci sono quattro larghe panche di legno, come i letti. Due di loro sono occupati, stanno dormendo lì. Mi sdraio per libero. Beh, probabilmente puoi raccogliere i tuoi pensieri. E i pensieri non sono affatto divertenti. Le accuse sono portate contro un articolo particolarmente pesante. Dai 7 ai 15. Sette anni in prigione? Così tanto non posso sopportare. È meglio finire tutto in un sol colpo, proprio qui, ora. Ho una sciarpa, stringo più forte il collo. Non c'è modo di tornare, la vita è finita.

Al mattino, i compagni di cella si svegliano e parlano tra loro. Ragazzi giovani, parlano russo, ma metà delle parole che non capisco. Questo è slang criminale, gergo. Le angoscianti ore e giorni di prigionia furono disegnati. Uno e la stessa lampadina, lo stesso shkonka (letto). Occasionalmente

interrogatori, cibo occasionale, conversazioni occasionali. E sempre più pensieri, pensieri, pensieri neri. L'avvocato ha detto che l'IVS non può contenere più di tre giorni. E poi alla libertà o alle croci.

Il terzo giorno della mia permanenza nel centro di detenzione, sono stato convocato sul palco, alle Croci. Mi sono reso conto che non vedrò la volontà prima se la vedrò affatto. Era necessario prepararsi al peggio.

Croci

Ma il peggio ha superato le mie aspettative. In un vagone buio, fummo trasportati da Zakhariievskaya Street fino all'argine dell'Arsenal'naya. Avtozak si fermò vicino al muro nel cortile interno di Krestov, quindi mi spostai dal corpo del camion scuro a un corridoio della prigione semibuia. Siamo stati collocati nelle celle del cosiddetto "cane". Il cane è il primo piano di tutto l'edificio (ogni "croce" della prigione, ce ne sono due, è composta da quattro edifici), un luogo di raccolta per l'acquaforte, un certo colono. Fotocamera "cagnolino" – una telecamera standard Croci, circa 8 metri quadrati. Lungo le pareti ci sono delle panchine basse. Sulla pedana all'ingresso c'è un "dalnyak", una latrina. In epoca sovietica, c'erano dei bagni pubblici nel paese in cui il tubo di scarico andava direttamente al pavimento, e per le gambe erano previsti supporti speciali a forma di suola su cui poggiavano. Nei doggirls of the Crosses, fuori da questi grandi tubi, che corrono verticalmente verso il basso, i ratti spesso uscivano.

C'era un'aspettativa dolorosa. Le persone gradualmente sono diventate sempre più nella cella. Seduto su una panca bassa di legno era scomodo, ma era anche difficile alzarsi perché il tuo posto era immediatamente occupato da quelli in piedi. "Contingenti" era, fondamentalmente, ragazzi giovani. L'età media delle "sitter" in carcere era, credo, di 20 anni: la maggior parte di loro era venuta qui per la prima volta, ma c'erano quelli che erano già stati qui prima. Invia storie di usanze e costumi locali, da loro è diventato spaventoso. Cose che non avevo con me, ma alcuni dei prigionieri erano con bauli, borse grandi. Qualcuno tirò fuori una caldaia, era attaccata a fili scoperti che sporgevano dal muro. Tè fermentato, chifir. Chifir in prigione (o qualsiasi altra cosa) gergo significa tè molto forte. Più precisamente, il tè, in cui l'acqua viene bollita insieme alle foglie di tè. Una grande tazza con chifir era ammessa in un cerchio. Ne ho bevuto un sorso.

Dietro la porta di ferro della cella c'erano clanghi di altre porte, gente che urlava, cani che abbaiano. Non c'era una finestra con un cane, era posato con un mattone di vetro. La luce va un po', ma dall'esterno non si vede nulla. Quando è diventato buio, siamo stati portati fuori nel corridoio e abbiamo iniziato a essere distribuiti ad altre celle. E poi in realtà ho visto come un uomo è impazzito (dopotutto non possono arrestare un pazzo). Un giovane ragazzo in completo sportivo correva lungo un corridoio cupo e qualcosa stava gridando inarticolato. La sua risata isterica scatenò il suo cuore ancora più in alto.

Di notte, ha portato in uno speciale, "dormendo" un dogman. Lì, in due file, c'erano grossi scaffali di assi non piallati. La maggior parte si arrampicava, e chi non aveva abbastanza spazio, si sdraiò. Più tardi ho imparato che in una cella, in una cella permanente, dove avrebbero "raccolto", avrebbero chiesto dove dormiva in un cane. Sopra o sotto. Perché se hai dormito qui sotto, allora c'è una maggiore probabilità di catturare un qualche tipo di infezione. Ad esempio, i pidocchi.

Al mattino, lavaggio, visita medica. La doccia è solo per fornire acqua (beh, fa caldo). Non c'è sapone, niente asciugamani e, inoltre, biancheria pulita. E le mie cose sono già in una terribile condizione antigenica.

Dopo un esame fisico, dove veniva prelevato il sangue dalla vena con un ago di spessore senza precedenti, l'ultima shmona. Selezionano tutto. Compresse sigarette e accendini. Ma è possibile riscattare quello selezionato se i soldi sono sfuggiti alla ricerca. Mi hanno portato via nel RUBOP. Qui, un militare senza insegne, in mimetica, prende un calzolaio e mi taglia le scarpe. Da lì, i supporti dell'arco, le piastre metalliche vengono rimosse. Niente, sembro così, senza i collomi e senza lacci. Qualcuno senza scarpe, in barattoli di plastica di Voymiks (olio che era in vendita).

Ci sono molte "maschere" sulla shmona. Le maschere sono impiegati mascherati. Sulle loro teste indossano borse di stracci neri, fessure solo per gli occhi, il naso e la bocca. Maschere – questa è una speciale unità di potere in prigione. Giovani sani, saltando come capre, urlando minacciosamente e brandendo i manganelli. Vogliono anche trarne profitto, sulla shmona.

Dopo la ricerca, viene effettuato un “sollevamento” alle “capanne”. L “omissione” in carcere significa solo una cosa. A proposito di questo, forse, sotto.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.